

Spunti sul collezionismo di monete e sugli studi di numismatica a Venezia nel XVIII secolo dalle carte del *nobil homo* Domenico di Vincenzo Pasqualigo

Tra le raccolte numismatiche di maggior pregio che nel corso del tempo sono confluite nel medagliere della Libreria Marciana di Venezia¹ rientra senza dubbio quella del *nobil homo* Domenico Pasqualigo, legata alla Repubblica Serenissima nel 1745 m.v. (1746)². Come sottolineato in altre occasioni (ASOLATI 2006), Pasqualigo non solo fu uno tra i primi collezionisti di monetazione medievale e moderna, particolarmente veneziana, ma si dedicò anche all'analisi delle monete da lui stesso collezionate, lasciando una mole consistente di manoscritti e alcune pubblicazioni (PASQUALIGO 1737; PASQUALIGO 1742; PASQUALIGO 1743), che, malgrado siano trascorsi oltre due secoli e mezzo, offrono ancora spunti interessanti per gli studi di numismatica longobarda e veneziana (ASOLATI 2006), oltre che per la storia del collezionismo.

Talvolta nei suoi scritti ebbe cura di segnalare il luogo di rinvenimento delle monete da lui possedute, rinvenimenti soltanto in piccola parte già noti³. Lo spoglio delle sue numerose carte, infatti, consente di recuperare informazioni di questo tipo per un numero certamente non cospicuo, ma ugualmente interessante, di monete di questa collezione: del tutto singolare, in questo contesto, è il fatto che la maggioranza delle indicazioni rinvenute riguardi monete raccolte nell'area di Aquileia e donate al Pasqualigo da parte di Gian Domenico Bertoli⁴. I rapporti tra questi due personaggi sono ancora da indagare compiutamente, ma appare evidente che furono piuttosto approfonditi e duraturi⁵, caratterizzati da scambi di opinioni e di consulenze su specifici esemplari, nonché da doni di monete, in particolare da parte del canonico udinese al *nobil homo* veneziano⁶.

Tra le monete rinvenute ad Aquileia e donate al Pasqualigo, si possono segnalare quattro nuovi esemplari individuabili in quattro passi manoscritti, riportati integralmente o parzialmente di seguito. Nel primo si illustra un denaro enriciano di Venezia⁷ (passo I), mentre nel secondo e nel terzo si descrivono denari veneziani di quelli prodotti dopo la riforma di Sebastiano Ziani, ma che il Pasqualigo, fraintendendo la legenda, attribuisce rispettivamente al Doge Ordelafo Falier (1102-1118)⁸ (passo II) e al Doge Vitale II Michiel (1156-1172)⁹ (passo III). Nell'ultimo passo citato, infine, si fa riferimento a un denaro di Treviso emesso da Enrico II Conte di Gorizia Vicario imperiale e Signore (1319-1323)¹⁰ (passo IV). Nei primi tre brani si indica esplicitamente

la provenienza da Aquileia e il nome del donatore, mentre nel quarto si riporta unicamente quest'ultima indicazione: stante il donatore, però, è evidente la provenienza aquileiese.

Elemento di un certo interesse risiede nel fatto che la collezione di Domenico Pasqualigo è oggi ancora in gran parte presente presso la Galleria G. Franchetti alla Ca' d'Oro di Venezia¹¹, dove circa trent'anni fa è confluita pressoché tutta la parte medievale e moderna del medagliere della Libreria Marciana di Venezia (GORINI 1977, p. 12). Ciò implicherebbe la possibilità di individuare gli esemplari citati dal Pasqualigo e quindi di ripristinarne l'antico legame con Aquileia. In realtà, tale eventualità risulta praticabile per il solo denaro enriciano di Venezia: caratterizzato da uno dei tipi più antichi con il busto di S. Marco, l'esemplare era già noto attraverso due importanti repertori¹² (fig. 1.4), ma finora se ne ignorava la provenienza (v. Cat. n. 1 e fig. 1.5).

Al contrario, non è possibile riconoscere gli altri due denari veneziani, in parte a causa della prima attribuzione errata, forse corretta in seguito e non più ribadita nelle sistemazioni più recenti, in parte probabilmente a causa delle vicende che hanno contraddistinto le collezioni della Biblioteca Marciana nella seconda metà del XIX secolo e del tristemente noto trasferimento della collezione di Domenico Ascanio Molin dalla Biblioteca Marciana al Museo Correr di Venezia¹³. Anche del denaro di Treviso non si trova traccia presso le collezioni numismatiche della Ca' d'Oro, ma un esemplare di questo tipo è presente tra le monete della serie italiana del Museo Correr di Venezia proprio con indicazione di provenienza Molin: dunque, è fortemente probabile che sia quello appartenuto al Pasqualigo e per questo motivo viene inserito nel Catalogo (v. Cat. n. 2 e fig. 1.6)¹⁴.

I. BMVE, MSS. IT., CL. 7 N. 97B (=8031), CC. 25R, 25V, 26R

Inserta seconda nella carta del denaro venetico

Spiegazione della moneta d'argento d'Enrico Quarto imperatore, conrellativa alla storia veneziana

In quest'anno 1745, dal signor canonico Gian Domenico Bertoli, ritrovata in Aquileia, qui fu spedita una moneta d'argento di peso caratti due e grani tre¹⁵, [e peggio K.ti 500,] sottile assai e leggiera, che dal dritto, all'intorno, ha queste lettere +ENRICVS IMPER, cioè Enricus Imperator, e, nel campo, una croce entr'un cerchietto, con quattro pалlette ne' suoi quattro lati. E di rovescio, all'intorno, queste lettere +S MARCVS VENEM, cioè Sanctus Marcus Venetorum, cioè patronno, e nel campo la testa di esso santo, con una specie di piviale in dosso. Moneta fatta stampare dall'imperatore Enrico, Quarto di tal nome, che fu in Venezia a visitare il corpo di san Marco, di recente apparsovi, nella ducea di Vitale Faliero che fu doge l'anno 1084, et a cui l'imperatore suddetto tenne al sacro fonte una figlia, come as-

serisce, in un suo privilegio ad esso doge rilasciato, il sopradetto imperatore. Moneta, però, che comprova la venuta in Venezia dell'imperatore Enrico e la di lui divozione verso san Marco et il miracolo dell'apparizione in quel tempo seguita. Il passo del privilegio è il seguente: *Qui eius /cioè del doge/ filiam sacro fonte levavimus amicabiliter. Moneta, però, di singolare erudizione e veramente storica, posseduta dal nobile homo signor Domenico di Vincenzo Pasqualigo. Nel libro nono, capitolo nono, e parte quinta, della Cronaca del doge Andrea Dandolo, stampata in Milano dal prevosto Muratori¹⁶, si legge: Anno 1094. Quo tempore Henrico Augusto Tarvisij esistenti Dux /era Vitale Faliero/ Grausonem Cancellarium, Vitalem Michaellem, et Petrum Zopolo, Legatos mittit, quem ad Venetorum Statum favorabilem invenerunt, et in dilectionis indicium Ducis natam de sacro fonte levavit, et antiquati foederis renovationem per eosdem nuncios Duci mandavit. Nella sesta parte del suddetto capitolo dice: Eodem anno, videlicet Ducis anno X, che era il 1094, narra il miracolo dell'apparizione di san Marco, e, nella parte 8.^a del sopracitato capitolo, dice, subito dopo narrato il miracolo et attestato di sapere l'autore della Cronaca, come doge, dove esso corpo del santo si stia, così scrive: his Henrico Augusto patefactis, devotione motus, Venetias veniens Beato Marco reverentiam exhibuit, urbemque girans, situm, et politiam insigniter commendavit, et monasterijs pluribus immunitatum concessi [sic!] privilegij, de Venetijs recessit. Ecco perché venne in Venezia l'imperatore Enrico, per venerare san Marco, del quale accaduto era all'ora il miracolo, et ecco la ragione perché pose il nome di san Marco, protettore de Veneziani, su l'imperiale moneta, cosa del tutto nuova, singolare e pregevole.*

II. BMVE, MSS. IT., CL. 7 N. 97A (=8030), P. 5¹⁷

1102 Ordelafo Faliero Argento i

+ FAODALDVX

cioè Faledro Odalaphus Dux, premesso il cognome al nome e corrosa la lettera A, all'intorno, e, nel campo, una crocetta entr'un cerchietto, dal dritto. E al rovescio

+SMARCVS

cioè Sanctus Marcus all'intorno, e, nel campo, una crocetta entr'un cerchietto. Moneta d'argento di lega bassa, [peggio di fino argento K.ti 300 per marca,] del peso di caratti uno e grani uno, dal dritto convessa e dal rovescio concava, di Ordelafo Faliero, doge l'anno 1102. Ella fu, nel figurato e nell'epigrafe del rovescio, il modello di quelle d'argento, pur di lega bassa, di Vital Michiel Secondo e di Sebastiano Ziani, verso il finire dello stesso secolo duodecimo [la imitarono Enrico Dandolo, Lorenzo Tiepolo e Giovanni Dandolo]. Fu trovata in Aquileia in quest'anno 1744 e l'ebbi dal canonico Bertoli, che non la conobbe, la vigilia di san Marco dell'anno suddetto. Andrea Dandolo, nella sua Cronaca, all'anno 1031, di Orso Orseolo Patriarca di Grado, e vice doge in assenza del doge Ottone di lui fratello, così scrive: et monetam parvam sub eius nomine, ut viddimus, excudi fecit. Dunque, nel secolo undecimo v'era moneta veneziana picciola e col nome del capo della Repubblica d'allora.

III. BMVE, MSS. IT., CL. 7 N. 97B (=8031), C. 47R¹⁸

Secolo duodecimo

La moneta di Vital Michiele Secondo

Questa moneta d'argento, ch'è della stessa lega di quella di Ordelafo Faliero e dello stesso peso, è assai corrosa, però dal dritto si vede all'intorno VIIA·II ... cioè Vitalis Secundus, scilicet, Michael dux, ma non si vede che l'V, il principio dell'I, il gambo del T, poi l'A e li due I, cioè numeri che dicono Secundus, che tale fu Vital Michiele, doge l'anno 1156. Tutto ciò dal dritto, con, nel campo, una crocetta in un cerchietto, e da rovescio, all'intorno \RCV. cioè Sanctus Marcus, ma non si vede che un gambo dell'A, un R, un C et un V, cioè ARCV, rosso il resto di Sanctus Marcus, e nel campo si vede la Crocetta entr'il cerchietto. Moneta che immita quella di Ordelafo Faliero e fu immitata dall'immediato successore del Michiele, Sebastiano Ziani, nella metà, dall'altra sua moneta d'argento che il doppio è di mole e di peso della presente. Fu ritrovata in Aquileia in quest'anno 1744 e l'ebbe il nobile homo signor Domenico Pasqualigo dal canonico Bertoli. È diversa da quella d'Ordelafo in ciò che questa ha il nome, non il cognome del doge che nella Faliera v'è.

IV. BMVE, MSS. IT., CL. 11 N. 177 (=6520), C. 17R

Spiegazione della moneta d'argento d'un conte di Gorizia Signore di Trevigi

Dal signor canonico d'Aquileia Giandomenico Bertoli hebbi, in quest'anno 1740, io Domenico Pasqualigo, fu di signor Vincenzo, una piccola moneta d'argento, che esso non conobbe e chi'io, conosciuta, m'accingo a spiegare, et essendo, come ne dissi, moneta stampata in Trevigi, viene opportunamente dopo quella di Carlo Magno nella città pur di Trevigi cunita. Da un lato ha essa all'intorno +TARVISIVM, e nel campo una croce. E dall'altro lato +COMES·COR· all'intorno, e una croce nel campo ...

In questo contesto, sembra opportuno segnalare un esempio analogo a quelli descritti, riguardante una moneta d'argento, che, in questo caso grazie a una annotazione del Bertoli, sappiamo fu trovata "in Aquileia e donata a sua Ecc.za Domenico Pasqualigo": si tratta di un denaro di "Carlo Magno o Carlo il Semplice" al cui rovescio, attorno a un monogramma carolino, "si legge METVLLO"¹⁹. Nelle carte presenti presso la Biblioteca Marciana, Pasqualigo non tratta dell'esemplare in modo specifico in una delle sue "spiegazioni", tuttavia si può essere certi dell'acquisizione da parte del collezionista veneziano poiché nel "Catalogo di monete non veneziane, possedute dal nobile homo eccellentissimo Domenico, di Vincenzo Pasqualigo", redatto dallo stesso, è presente questa indicazione: "Carlo Calvo, con Metullo Argento"²⁰. Fortunatamente, anche alla conclusione di quest'ultimo percorso si giunge all'individuazione di un preciso esemplare conservato

alla Ca' d'Oro (v. Cat. n. 3 e fig. 1.7).

Dunque, considerando le monete effettivamente riscontrate e le notizie prive di corrispondenze concrete, possiamo trarre alcune nuove informazioni sui rinvenimenti monetali medievali aquileiesi. Comunque, va rilevato che la somma dei nuovi dati di cui veniamo a conoscenza grazie a questi manoscritti, inserendosi compiutamente nel quadro di riferimento proposto in una nutrita serie di interventi piuttosto recenti sulla presenza di moneta in Friuli tra X e XIII secolo²¹, non offre particolari elementi di originalità. Infatti, nel caso dell'esemplare di Melle si giunge soltanto a una individuazione certa sotto il profilo tipologico e di conseguenza a una definizione cronologica più sicura, mentre il pezzo veneziano più antico è l'ulteriore segnale di un andamento che vede protagonista la zecca di Venezia in Friuli, e ad Aquileia soprattutto, già a partire dal X secolo. Gli altri due denari veneziani, che, pur nell'impossibilità di una attribuzione certa, parrebbero databili al 1172-1204 o al 1268-metà XIV secolo, vanno ricondotti a fasi di diffusione che vedono protagonista questo nominale in tutta la fascia nord-orientale dell'Italia²², così come non stupisce la presenza del denaro di Treviso coniato da Enrico II Conte di Gorizia.

Dunque, se sotto l'aspetto dei rinvenimenti monetali i manoscritti citati danno un contributo limitato, anche se non trascurabile, di maggiore interesse, invece, risulta il primo passo citato per quanto concerne la storia degli studi sulla moneta di Venezia, e, in modo particolare, riguardo all'inizio delle emissioni enriciane con il busto di S. Marco. Come abbiamo già avuto modo di sottolineare, Pasqualigo non fu solo attento raccoglitore, ma si dedicò anche allo studio delle monete intese come documenti storici, dimostrando peraltro di sapersi confrontare con altre fonti e di conoscere importanti testi di carattere storico e numismatico sul Medioevo²³. Anche in questo brano manoscritto non si limitò a illustrare il denaro enriciano coniato a Venezia, ma cercò di comprenderne e spiegarne l'emissione, collegandola alla venuta a Venezia dell'imperatore Enrico IV nel 1094 in occasione del rinvenimento del corpo di S. Marco: "et ecco la ragione perché pose il nome di san Marco, protettore de Veneziani, su l'imperiale moneta, cosa del tutto, nuova, singolare e pregevole".

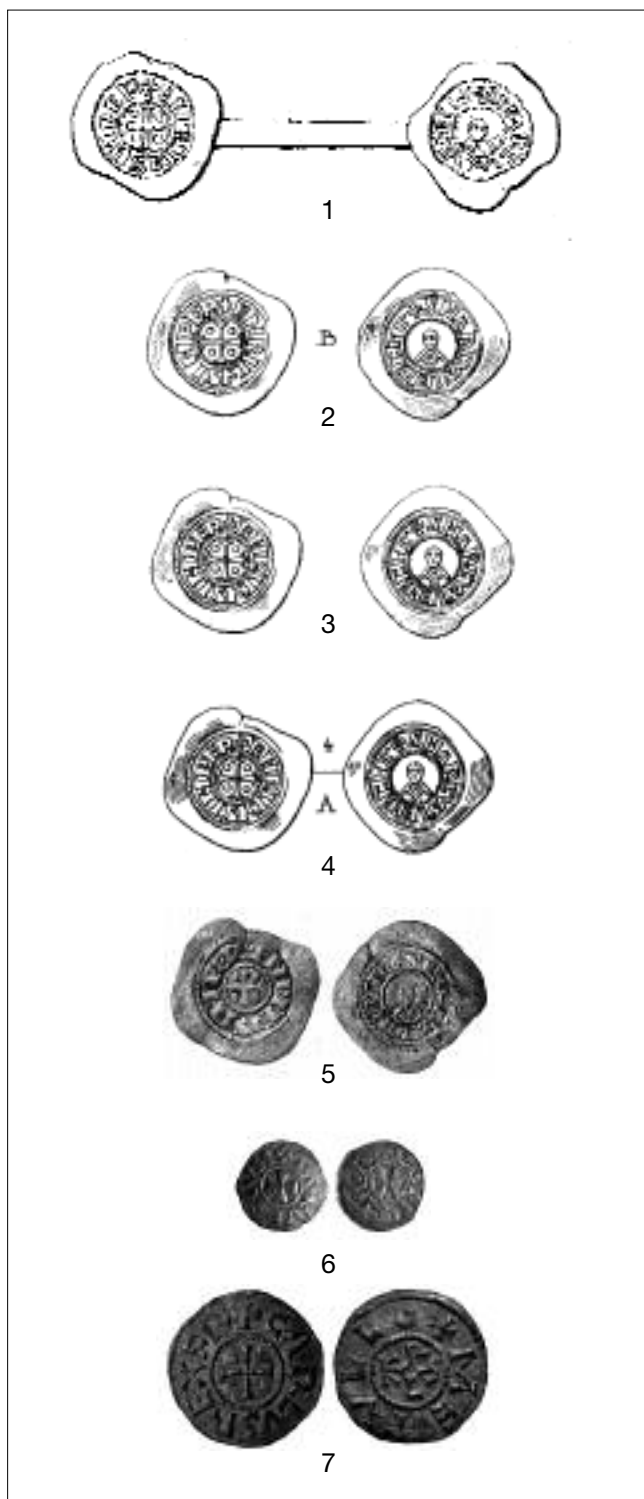
Il Pasqualigo, dunque, propose il 1094 come data d'inizio delle emissioni con il busto di S. Marco prodotte dai Veneziani a nome di Enrico imperatore: non disponiamo di una data certa per la stesura di questo passo, ma, considerando che si fa riferimento al dono del Bertoli risalente a "quest'anno 1745", si può collocare tra quest'ultima data e i primi mesi del 1746, quando il collezionista veneziano morì. Tale ipotesi cronologica, formulata per la prima volta proprio da questo studioso nel contesto citato, evidentemente ebbe una certa risonanza poiché fu rapidamente e favore-

volmente accolta in importanti opere a stampa del periodo, come quella di Flaminio Corner sulle chiese veneziane, edita nel 1749, dove l'esemplare di Pasqualigo è persino riprodotto²⁴ (fig. 1.1), oppure in quella del Carli-Rubbi sulle zecche d'Italia, risalente al 1754²⁵, opere nelle quali ne fu riconosciuta la paternità. Tuttavia, come in altri casi già segnalati relativi agli studi numismatici di Pasqualigo (ASOLATI 2006), la memoria dell'originario elaboratore finì con lo smarrirsi nel corso del secolo successivo²⁶, all'inizio del quale, peraltro, questa ipotesi cronologica trovò un'importante conferma in seguito al rinvenimento di un esemplare simile a quello del nobile veneziano proprio nella tomba del santo patrono di Venezia, riscoperta e riaperta nel 1811, dopo oltre 700 anni di oblio: infatti, tra le monete ivi raccolte, in parte editate dal Manin²⁷, si contò un denaro del tutto simile a quello di Pasqualigo, per il quale si è ipotizzato, appunto, che fosse coniato in occasione del rinvenimento del corpo del santo nel 1094 e ivi depositato in segno di devozione²⁸. Ad ogni modo, malgrado il dibattito numismatico ottocentesco sulla collocazione cronologica degli enriciani con S. Marco si rivelasse piuttosto acceso e caratterizzato da opinioni estremamente differenti²⁹, l'ipotesi del Pasqualigo fu recepita da Nicolò Papadopoli nella sua fondamentale opera sulla monetazione veneziana³⁰, ancora una volta, però, senza la menzione del primo sostenitore. Pur con questa mancanza, da allora essa risulta ancora sostanzialmente accettata³¹, anche se in questi ultimi anni sembra affermarsi la possibilità di un ulteriore affinamento della cronologia delle fasi iniziali delle emissioni enriciane di Venezia con S. Marco³². In ogni caso, alla fine di questo percorso l'intuizione del Pasqualigo rimane in larga parte valida e contribuisce a qualificare in senso scientifico le capacità analitiche di questo personaggio, che forse andrebbe rivalutato attraverso uno studio complessivo e più approfondito della sua opera, della sua collezione e dei rapporti che seppe intrattenere con gli eruditi e gli antiquari del suo tempo.

CATALOGO

1. A nome di Enrico IV, denaro, *post* 1094 (?), zecca di Venezia
D/ + ENRICVS IMPER; croce fogliata accantonata da quattro globetti.
R/ + S MARCVS (VE)(NE)CIA; busto di S. Marco di fronte con piviale.
AR; g 0,49; mm 20; h 6. PAPANOPOLI 1893, p. 57, n. 6 e tav. IV, n. 4; CNI, VII, p. 12, n. 9.
Galleria "G. Franchetti" alla Ca' d'Oro, MO 1151

2. Enrico II conte di Gorizia, denaro piccolo, 1312-1323, zecca di Treviso



D/ + COMES COR; croce patente in cerchio perlinato.
R/ + TARVISIVM; croce patente in cerchio perlinato.
MI; g 0,42; mm 12; h 11. *CNI*, VI, p. 238, n. 11
Museo Correr Venezia, Serie Italiana, n. 956

3. Carlo il Calvo, denaro, 840-877, zecca di Melle
D/ + CARLVS REX FR; croce entro cerchio perlinato.
R/ + METVLLO; monogramma carolino entro cerchio

Fig. 1 - riproduzione del disegno del denaro enriciano di Venezia della Collezione Pasqualigo tratto da CORNER 1749; 2-3 riproduzioni dei disegni originali dello stesso esemplare eseguiti da Carlo Kunz entro il 1888 (Museo Correr Venezia); 4 riproduzione del disegno dello stesso esemplare tratto da PAPADOPOLI 1983; 5 foto dell'esemplare (Cat. n. 1); 6 foto del denaro di Enrico II Conte di Gorizia della zecca di Treviso (Cat. n. 2); 7 foto del denaro di Carlo il Calvo della zecca di Melle (Cat. n. 3).

perlinato.

AR; g 1,73; mm 21; h 1. *MEC*, I, nn. 925-926

Galleria "G. Franchetti" alla Ca' d'Oro, MO 3819

Michele Asolati

¹ Sulle collezioni numismatiche della Libreria Marciana cfr. in particolare GORINI 1977, pp. 5-16; GORINI 1997; ASOLATI 2002; ASOLATI 2004.

² GORINI 1997; CRISAFULLI 1997. Sulla figura di Domenico Pasqualigo e la sua collezione cfr. inoltre *Collezioni* 1988, pp. 107-109.

³ A questo proposito si veda la segnalazione del rinvenimento di un tremisse longobardo da Oderzo per la quale si rimanda a PASQUALIGO 1743: cfr. anche ASOLATI 2006, p. 208 e alla bibliografia ivi citata.

⁴ In particolare sulla passione per la moneta di Gian Domenico Bertoli, Patrizia Devilla ha prodotto di recente un consistente numero di articoli: DEVILLA 1992; DEVILLA 1993; DEVILLA 1994; DEVILLA 1999. Sulla figura di questo studioso e collezionista cfr. spec. la bibliografia citata in DEVILLA 1993, p. 186, nota 5.

⁵ Cfr. VALE 1946, part. pp. 80-82, con segnalazione di lettere del 1741 e del 1742. V. inoltre DEVILLA 1993, p. 190 e spec. nota 18; DEVILLA 1999, part. col. 223 e col. 243, nota 26: qui il Pasqualigo viene indicato tra i corrispondenti del Bertoli tra il 1738 e il 1746, anno della morte del Pasqualigo stesso. Alla col. 250, nota 223 si specifica, inoltre, come Bertoli procurasse manufatti d'antiquariato anche per Domenico Pasqualigo, oltre che per vari altri collezionisti eruditi. Alla col. 227 dello stesso contributo si riporta infine un passo di una lettera del De Rubeis a Bertoli in cui si segnala l'acquisizione da parte di Pasqualigo di una moneta del Patriarca di Aquileia Poppone. Oltre alle indicazioni riportate dal Vale e dalla Devilla va segnalata una lettera, non datata, indirizzata "A Sua Eccellenza il Signore Domenico Pasqualigo" da parte del Bertoli, lettera presente presso la Biblioteca del Civico Museo Correr di Venezia, Ms. Cic. 299 = Cicogna n. 3479: i miei più sentiti ringraziamenti vanno a Cristina Crisafulli per la segnalazione di questo incartamento e a Camillo Tonini per la possibilità dataci di pubblicarne il contenuto. In questa il Bertoli illustra "due piccole medaglie ... di bronzo" dandone le seguenti descrizioni:

"D N VVITIGIS REX. in corona.

INVICTA ROMA. caput Romae.

D N ATHALARICVS...et in medio V.

INVICTA ROMA. caput Romæ." Aggiunge, poi, la descrizione di un terzo pezzo sostenendo che fosse stato rinvenuto, come i primi due, "in questi ultimi giorni ... in Aquileja": "Nel dritto ... si legge, intorno alla testa di una giovane, FAVSTA•N•F, cioè No-bilissima Foemina, e nel rovescio si vede una stella grande in mezzo di una corona d'alloro, senza epigrafe" (*RIC*, VII, p. 505, n. 51: follis della zecca di Thessalonica, 318-319 d.C.). Della lettera esiste anche "una copia dell'originale" (con la medesima collocazione presso la Biblioteca del Museo Correr), forse fatta stendere dal

Pasqualigo, in cui si specifica che le monete furono ritrovate “in questi ultimi giorni in Aquileia in xbre 1736”. Quest’ultima data anticipa di un paio d’anni l’inizio del rapporto epistolare noto tra i due, il quale finora si riteneva iniziato nel 1738 (v. *supra* in questa stessa nota). Quanto alle prime due monete illustrate nel carteggio, si tratta di due esemplari ostrogoti della cui esistenza si aveva già notizia grazie all’edizione dei cataloghi delle monete di Gian Domenico Bertoli (DEVILLA 1994, coll. 253-254). Il terzo pezzo, invece, non vi appare registrato.

⁶ Oltre ai doni di monete veneziane e di altre zecche non italiane illustrate in questo contributo, il Bertoli fece dono al Pasqualigo anche di alcuni esemplari dei Patriarchi di Aquileia, rinvenuti presumibilmente nell’ambito di quest’ultimo centro: v. in particolare DEVILLA 1993, p. 190.

⁷ Dell’esemplare si fa menzione in MORELLI D. J., *Indice delle Monete e Medaglie Veneziane e Forestiere esistenti nella Libreria di San Marco di Venezia compilato da D. Jacopo Morelli, Custode della Libreria medesima = 1783*, BMVe, Mss. It., Cl. XI, n. 331 (=7141), c. 57r, n. 2. In [ZON] 1847, p. 15 si cita un denaro enriciano con in busto di S. Marco che “vuolsi da prima trovato nel 1745 in Aquileja”. Si tratta chiaramente del nostro esemplare anche se non viene esplicitamente indicata l’appartenenza alla collezione Pasqualigo: evidentemente lo Zon aveva avuto modo di leggere le carte del nobile uomo veneziano presenti presso la Biblioteca Marciana.

⁸ V. Ms. Morelli (citato alla nota precedente), c. 5r, n. 4.

⁹ V. Ms. Morelli (citato a nota 7), c. 5v, n. 6. A proposito di queste fantasiose attribuzioni riportiamo un brano dello ZANETTI 1750, pp. 46-47: “Due [monete, *n.d.a.*] di que’ Secoli mi caddero tra mani, ... Nella prima altri credette di leggere il nome di Ordelafo Faliero, che fu Doge negli anni MCII. Ma questa è di tal modo guasta dal tempo e dalla ruggine, ch’io non mi so recare a credere qual si suppone. La seconda è somigliantissima a quella del Michiele; ma in essa altro non si può leggere fuorché P.....ADUX, e nel rovescio S MARCUS.....”. L’a. non fa riferimento esplicito alle monete della collezione Pasqualigo, ma sembra piuttosto evidente che si tratti proprio dei due esemplari del nobile uomo veneziano. Peraltro, due denari di Ordelafo Falier e altri due di Vitale II Michiel sono ancora ricordati in [ZON] 1847, p. 17: dei primi due, considerati “dubbi quanto mai”, non si cita la provenienza, ma è probabile che uno fosse quello di Pasqualigo; dei secondi, ritenuti più certi, uno è dato come appartenente al museo Pasqualigo. In CICOGNA *et alii* 1859-1863², I, n. 34 viene menzionato l’esemplare attribuito a Ordelafo Falier, considerando corretta l’attribuzione e segnalandone l’appartenenza alla Collezione Pasqualigo presso la Biblioteca di S. Marco.

¹⁰ V. Ms. Morelli (citato a nota 7), c. 74v, n. 2.

¹¹ Un vivissimo ringraziamento va alla dr.ssa Adriana Augusti, Direttore della Galleria “G. Franchetti” alla Ca’ d’Oro di Venezia, che ha gentilmente consentito la consultazione del medagliere di questo Museo e la pubblicazione delle due monete ivi conservate.

¹² PAPADOPOLI 1893, p. 57, n. 6 e tav. IV, n. 4; CNI, VII, p. 12, n. 9.

¹³ La collezione di monete di Domenico Ascanio Molin, inizialmente depositata presso la Biblioteca di S. Marco, in seguito a un lungo processo divenne di proprietà civica e fu quindi assegnata al Museo Correr di Venezia (v. GAMBIER 1986 e, da ultima, CRISAFULLI 2006). Questa collezione però era stata integrata con quelle già presenti alla Biblioteca Marciana e i criteri impiegati per separarla dalle altre furono piuttosto superficiali e in parte casuali: a tal proposito v. STEFANI 1879.

¹⁴ Ancora un ringraziamento va indirizzato a Camillo Tonini, conservatore delle raccolte numismatiche del Museo Correr di Venezia, per la possibilità di pubblicare questo esemplare.

¹⁵ Ossia g 0,57, peso corrispondente a quello riportato per questo esemplare in PAPADOPOLI 1893, p. 57, n. 6 (11 grani veneti) e in CNI, VII, p. 12, n. 9 (g 0,57): oggi la moneta pesa otto centesimi di grammo in meno, probabilmente in seguito a restauri recenti. Per il peso del carato e del grano a Venezia v. MARTINI 1883, p. 818:

carato = g 0,207031; grano = g 0,051758.

¹⁶ MURATORI 1728, XII, coll. 251-252.

¹⁷ Della stessa moneta Pasqualigo tratta anche in BMVe, Mss. It., Cl. 7 n. 97b (=8031), cc. 27r e 27v, senza però citarne la provenienza da Aquileia.

¹⁸ Della stessa moneta Pasqualigo tratta anche in BMVe, Mss. It., Cl. 7 n. 97a (=8030), p. 8, senza però citarne la provenienza da Aquileia.

¹⁹ BERTOLI G. B., *Giunta*, Ms. sec. XVIII conservato presso la Biblioteca del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, c. 43. Il rinvenimento è riportato in SACCOCCI 2000a, p. 230 e in SACCOCCI 2000b, p. 61 e p. 63, nota 12, ma non la donazione al Pasqualigo: ringraziamo Andrea Saccocci per la segnalazione di quest’ultimo dato.

²⁰ BMVe, Mss. It., Cl. 7, n. 100, Coll. 8032, pp. 104-114, p. 105, n. 875. L’esemplare è segnalato anche nel catalogo della collezione Pasqualigo redatto nel 1783 dal “custode” della Libreria Marciana: v. Ms. Morelli (citato a nota 7), c. 84r, n. 14. Inoltre, è citato anche in VALENTINELLI 1872, p. 108.

²¹ Cfr. SACCOCCI 2000a; SACCOCCI 2000b; SACCOCCI 2004, pp. 73-85; CALLEGHER 1996; PASSERA 2001.

²² Per quanto concerne l’area friulana si veda, a questo proposito e a titolo esemplificativo, CALLEGHER 1996, p. 357, nota 75 e bibliografia citata a nota 74, e SACCOCCI 2004, p. 94 e nota 40.

²³ Nelle dotte dissertazioni manoscritte del Pasqualigo compaiono spesso citazioni di autori come Muratori (MURATORI 1738-1742) e Le Blanc (LE BLANC 1690).

²⁴ V. CORNER 1749, *Decadis decimae tertiae, Pars prior*, p. 76. In questa e nella pagina seguente, l’autore, oltre a riprodurre il pezzo e a elogiare l’erudito nobile uomo veneziano per la sua collezione e per il dono fatto alla Serenissima (siamo nel 1749 quando oramai Pasqualigo è morto), riporta una scheda dello stesso Pasqualigo: “Haec sunt illustris viri verba: + ENRICVS IMPER. Cioè Enricus Imperator, all’intorno, e nel campo una croce, con quattro globetti ne’ suoi lati. Dal dritto, e dal rovescio. + S MARCVS VENEM. Cioè S. Marcus Venetorum, all’intorno, e nel campo la testa del santo con piviale in dosso. Moneta d’argento di peso carati 2. e grani 3. di Enrico Quarto di tal nome Imperatore, che fu in Venezia l’anno 1094. a visitare il corpo di San Marco, di fresco apparso sotto il Doge Vitale Faliero, che lo fu l’anno 1084. & a cui l’Imperatore suddetto, tenne al sacro fonte una figlia. Moneta si può dire Storica, e di rara erudizione, rispetto alle cose veneziane allora occorse, e però con le Venete monete si pone” Come si può notare, il testo riportato dal Corner è molto simile a quello del manoscritto riprodotto al passo 1. Questo testo, con minime modifiche, è riportato anche in TERZI 1808, p. 24.

²⁵ Cfr. CARLI-RUBBI 1754, pp. 123-124, dove si segnala la moneta di Pasqualigo citando l’opinione di quest’ultimo “che la suddetta moneta appartenga ad Arrigo IV. e che sia stata coniatata in onore di lui in occasione, ch’ei fu a Venezia nell’anno MXCIV”.

²⁶ Per quanto ci è noto, l’ultimo a citare l’ipotesi di Pasqualigo, contraddicendola, fu TERZI 1808, pp. 23-24.

²⁷ MANIN 1815, pp. 32-35 e tav. V, fig. 4.A.

²⁸ FILIASI 1813, pp. 51-52; PAPADOPOLI 1893, I, p. 38. Si giudica ancora plausibile tale eventualità in JIMENEZ *et alii* 1984, p. 143, nota 43.

²⁹ Sarebbe impossibile rendere conto in questa sede delle attribuzioni di questo tipo di monete elaborate nel corso del XIX secolo: a titolo esemplificativo si veda, comunque, TERZI 1808, pp. 23-25, che attribuisce queste emissioni a Enrico I (1002-1024) e LE LEWEL 1835, III, p. 17 (Enrico II, 1013-1024). Va comunque rilevato che altri autori sostengono l’ipotesi del collezionista veneziano, normalmente senza citarne la paternità: v. ad es. SAN QUINTINO 1847, p. 52 e PROMIS 1868, p. 26.

³⁰ PAPADOPOLI 1893, I, p. 38: l’autore qui afferma che “i primi di questi denari [con il busto di S. Marco, *n. d. a.*] furono certamente conati nel tempo in cui, trovato il corpo di S. Marco, questo santo fu riconosciuto come protettore della repubblica e l’imperatore Enrico III si recò a Venezia per venerarne le reliquie”; tuttavia nel

catalogo degli esemplari di questo tipo, a p. 56, ne colloca l'emissione tra il 1056 e il 1125.

³¹ Cfr. in particolare JIMENEZ *et alii* 1984, p. 143, nota 43; SACCOCCI 2004, p. 72 e p. 76. *Contra* TRAVAINI 1992, pp. 176-177.

³² Infatti, ferma restando la probabilità che le monete del tipo facente parte della collezione Pasqualigo fossero in uso a Venezia nel 1094, sembra potersi individuare un'emissione con il busto del Santo le cui caratteristiche indurrebbero a collocarla prima di quella cui appartiene l'esemplare del nobile veneziano. Tale emissione più antica è documentata da un esemplare conservato presso il British Museum di Londra (v. PAPADOPOLI 1893, I, p. 56, n. 1), sul quale il busto di S. Marco appare circondato da un'aureola lineare: in questa, che presumibilmente potrebbe datarsi poco dopo l'inizio degli anni '80 dell'XI secolo, andrebbe riconosciuto il prototipo di tutte le emissioni successive. Ringraziamo ancora una volta Andrea Saccocci per averci illustrato questa sua ipotesi inedita e averci permesso di farne cenno in questo lavoro: tale ipotesi è stata formulata in occasione dell'elaborazione del capitolo sulla zecca di Venezia che sarà edito in DAY W. R., MATZKE M., SACCOCCI A., *Medieval European Coinage*, 12, Italy, I, Northern Italy, Cambridge c.s.

BIBLIOGRAFIA

- ASOLATI M. 2002, *Die Geschichte der venezianischen Münzsammlungen*, in *Venezia! Kunst aus venezianischen Palästen. Sammlungsgeschichte Venedigs vom 13. bis 19. Jahrhundert*, Catalogo della Mostra, a cura di G. Romanelli, G. Macchi, L. Altringer, Bonn, pp. 220-231.
- ASOLATI M. 2004, *Raccolte numismatiche*, in *Museo Archeologico Nazionale di Venezia*, a cura di I. Favaretto, M. De Paoli, M. C. Dossi, Milano, pp. 155-161.
- ASOLATI M. 2006, *La nascita numismatica di Domenico Pasqualigo (1746) e la nascita degli studi sulla monetazione longobarda in Italia*, in ... ut ... rosae ... ponerentur. *Scritti di archeologia in ricordo di Giovanna Luisa Ravagnan*, in QdAV, Serie speciale, n. 2, a cura di E. Bianchin Citton, M. Tirelli, Treviso, pp. 205-211.
- CALLEGHER B. 1996, *Monete medioevali del secolo XI-XIII in Friuli. Ripostigli e singoli rinvenimenti*, in *La monetazione friscense nell'Alpe Adria*, Atti del Convegno Internazionale Friesach (Carinzia), 14-18 settembre 1992, a cura di R. Härtl, Graz, pp. 339-362.
- CARLI-RUBBI G. 1754, *Delle monete e dell'istituzione delle zecche d'Italia dell'antico, e presente sistema d'esse: e del loro intrinseco valore, e rapporto con la presente moneta. Dalla decadenza dell'Impero sino al secolo XVII*, I, Mantova.
- CIOGNA E., VELUDO G., CAFFI F., CASONI G., MOSCHINI G. 1859-1863², *Storia dei Dogi di Venezia*, 2 ed., Venezia.
- Collezioni 1988, *Collezioni di antichità a Venezia nei secoli della Repubblica (dai libri e documenti della Biblioteca Marciana)*, Catalogo della Mostra, a cura di A. Zorzi, Roma.
- CNI = [VITTORIO EMANUELE III di SAVOIA], *Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia o da italiani in altri paesi*, VII, Veneto (Venezia - Parte I - Dalle origini a Marino Grimani), Roma 1915.
- CORNER F. 1749, *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae ac in decades distributae*, Venetiis.
- CRISAFULLI C. 1997, *Legato Domenico Pasqualigo, 1746*, in *Lo Statuario Pubblico della Serenissima. Due secoli di collezionismo di antichità. 1596-1797*, Catalogo della Mostra, Cittadella (PD) 1997, pp. 271-281.
- CRISAFULLI C. 2006, *Aggiornamenti sul ripostiglio di aurei del I secolo d.C. da Este*, in ... ut ... rosae ... ponerentur. *Scritti di archeologia in ricordo di Giovanna Luisa Ravagnan*, in QdAV, Serie speciale, n. 2, a cura di E. Bianchin Citton, M. Tirelli, Treviso, pp. 137-142.
- DEVILLA P. 1993, *Gian Domenico Bertoli collezionista di monete del patriarcato di Aquileia (dall'Epistolario)*, in MemStorForog, LXXIII, pp. 185-208.
- DEVILLA P. 1994, *La collezione numismatica di Gian Domenico Bertoli alla luce dell'epistolario e di due inediti inventari*, in AqN, LXV, coll. 225-256.
- DEVILLA P. 1999, *Monete patriarcali ne Le antichità d'Aquileia di Gian Domenico Bertoli e nella trattatistica friulana del XVIII secolo*, in AqN, LXX, coll. 217-260.
- FILIASI J. 1813, *Dissertazione sopra il corpo di S. Marco*, in *Scelta di opuscoli scientifici e letterarij. Floriferis ut Apes in saltibus*, IV, Venezia, pp. 3-55.
- GAMBIER M. 1986, *Girolamo Ascanio Molin*, in *Una città e il suo museo. Un secolo e mezzo di collezioni civiche veneziane*, in Bollettino dei Civici Musei Veneziani d'Arte e di Storia, n.s., XXX, pp. 91-94.
- GORINI G. 1977, *Premessa, Storia delle collezioni numismatiche veneziane, Grecia Antica, Le monete venetiche, Monete arabe, Le medaglie veneziane*, in *Monete e medaglie a Venezia*, Catalogo della Mostra, Venezia, pp. 5-16, 21, 49, 54-61.
- GORINI G. 1997, *Lo statuario pubblico: il collezionismo numismatico*, in *Lo statuario pubblico della Serenissima. Due secoli di collezionismo di antichità 1596-1797*, Catalogo della Mostra, a cura di I. Favaretto, G. L. Ravagnan, Cittadella (PD), pp. 132-135.
- JIMENEZ F., MOSCHINI G., PECORARO M., LENG R., SACCOCCI A. 1984, *Un ripostiglio del XII secolo da Ponte di Brenta (Padova): analisi non distruttive dei denari veneziani e veronesi a nome di Enrico Imperatore*, in RIN, LXXXVI, pp. 91-179.
- LE BLANC F. 1690, *Traité historique des monnoies de France avec leurs figures, depuis le commencement de la monarchie jusqu'à présent*, Paris.
- LELEWEL J. 1835, *Numismatique du Moyen-age*, Paris.
- MANIN L. 1815, *Memorie storico-critiche intorno la vita, traslazione e invenzioni di S. Marco Evangelista principale protettore di Venezia*, Venezia.
- MARTINI A. 1883, *Manuale di metrologia ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino.
- MEC, I = GRIERSON G., BLACKBURN M. *Medieval European Coinage, I, The Early Middle Ages (5th-10th centuries)*, Cambridge 1986.
- MURATORI L. A. 1728, *Rerum italicarum scriptores ab anno aerae christianaee quingentesimo ad millesimum quingentesimum quorum potissima pars nunc primum in lucem prodit ex Ambrosianaee, Estensis aliarumque insignium bibliothecarum codicibus*, XII, Mediolani.
- MURATORI L. A. 1738-1742, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, Mediolani.
- PAPADOPOLI N. 1893, *Le monete di Venezia descritte ed illustrate*, I, Venezia.
- PASQUALIGO D. 1737, *Spiegazione di tre antichissime Monete veneziane, Venezia* (contributo riedito in CALOGERÀ A., *Raccolta d'opuscoli scientifici e filosofici*, in Venezia, tomo 28, 1743, opuscolo XIII, pp. 493-513).
- PASQUALIGO D. 1742, *Spiegazione della Moneta del Doge Domenico Michiel in Soria*, Venezia.
- PASQUALIGO D. 1743, *Spiegazione di tre Monete di un Re de Visigotti e di due Re de Longobardi*, Venezia.
- PASSERA L. 2001, *La circolazione monetaria nel Friuli settentrionale in epoca altomedievale (secc. VI-X)*, in RIN, CIII, pp. 93-114.
- PROMIS V. 1868, *Sull'origine della zecca veneta*, Torino.
- RIC = *The Roman Imperial Coinage*, voll. I-X, London 1923-1994.
- SACCOCCI A. 2000a, *I presupposti della monetazione patriarcale di Aquileia (secc. VI-XII)*, in *Aquileia e il suo Patriarcato*, Atti del Congresso Internazionale di studio (Udine 21-23 ottobre 1999), Udine pp. 221-236.
- SACCOCCI A. 2000b, *Ritrovamenti monetali e "Incastellamento" nelle regioni italiane nord-orientali (secc. IX-XII)*, in *L'incastellamento nel Nord-est italiano (IX-XII). Stato della ricerca e prospettive d'indagine*, II Giornata di Studi, Attimis (Udine) 3-4 dicembre 1999, a cura di F. Piuze, Udine pp. 61-68.
- SACCOCCI A. 2004, *Contributi di storia monetaria delle regioni*

- adriatiche settentrionali (secoli X-XV)*, Padova (Numismatica Patavina, 3).
- SAN QUINTINO G. DI 1847, *Osservazioni critiche intorno all'origine ed antichità della moneta veneziana*, Torino.
- STEFANI F. 1879, *Rapporto sulla verificaione del legato del N.U.G.A. Molin, di proprietà del Comune di Venezia presso la R. Biblioteca Marciana*, in *Archivio Veneto*, tomo XVIII, I (estratto).
- TERZI B. 1808, *Dissertazione sopra alcune monete inedite d'Italia si aggiunge una memoria sui materiali di Ciupano nel contado vicentino e una sesta memoria sui materiali dei Colli Euganei*, Padova.
- TRAVAINI L. 1992, *Monete medievali in area romana: nuovi e vecchi materiali*, in *RIN*, XCIV, pp. 164-182.
- VALE G. 1946, *Gian Domenico Bertoli fondatore del Museo Lapidario di Aquileia e la sua opera*, Vedelago (TV).
- VALENTINELLI G. 1872, *Museo Archeologico della R. Biblioteca Marciana di Venezia*, Venezia.
- ZANETTI G. 1750, *Dell'origine e della antichità della moneta viniziana. Ragionamento*, in Venezia.
- [ZON] A. 1847, *Zecca e monete di Venezia*, in *Venezia e le sue lagune*, vol. I, parte II, Venezia, pp. 1-77.